

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 12	L. 6.50	L. 3.50
Per tutta l'Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.50
Per l'Estero le spese di posta in più.			

I pagamenti posticipati si addeggiano per trimestre.

LA ASSOCIAZIONE SI RICEVEVA:  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1541

### SI PUBBLICA MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in città centesimi cinquanta  
fuori » sette  
Numero arretrato centesimi 25000

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 25 lettere senza interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 20 la linea. Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. Manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

### DIARIO POLITICO

Padova, 1 settembre.

#### Tunisi o la stampa estera.

Nell'assunto di deficienza di notizie estere di qualche importanza, crediamo utile riportare i seguenti giudizi della stampa estera sulle cose di Tunisi.

La *Neue Freie Presse* scrive un articolo, la cui conclusione è questa:

«Abbiamo seguito con rammarico questo movimento degli animi in Germania. Basisi ci sembrava pericoloso per la pace ed un infante presagio per l'avvenire del giovane regno stesso. I francesi non imano l'Italia, essi non l'hanno mai amata, non avrebbero mosso un dito per la sua redenzione se Napoleone III non li avesse condotti sui campi di battaglia lombardi. La guerra del 1859 fu l'opera personale dell'imperatore, ovvero, se si preferisce, del già carbonaro. La nobile impresa di Garibaldi di prestar loro aiuto fu da essi ricompensata colla massima ingratitude. Se recentemente l'Italia, ciò avveniva da parte francese sempre coll'intenzione di sfruttarla un giorno. Le dichiarazioni del vecchio Thiers a questo riguardo sono classiche, e Thiers esprimeva soltanto ciò che la Francia tutta pensa dell'Italia.

Non non abbiamo veduto rinfocolarsi la rivalità fra i due Stati a Tunisi, senza una soddisfazione egoistica. Era qualche cosa di amoristico vedere tanto presto dopo ridestate le simpatie dell'Italia per la Francia, posta a prova la reciproca amicizia e scorgere ch'essa vi restava così male.

Per rimanente del mondo era naturale che la Francia preferisse di proteggere gli interessi dei suoi connazionali piuttosto che quelli della Società Rubattino, e che cercasse con ogni mezzo di piegare il bey. Qualunque altro Stato lo avrebbe fatto, e perciò il

governo francese non merita rimprovero. Ma in Italia si era abituati fortunatamente a considerare in modo alquanto sentimentale le relazioni colla Francia; ad allorché si vide che gli uomini di Stato francesi non si curavano affatto delle pretensioni e dei desiderii dell'Italia, scoppiò lo sdegno e cominciò la guerra giornalistica.

In seguito all'intera esperienza provata a Tunisi, è probabile che le simpatie dell'Italia tornino a volgersi verso la Germania.

Il contraccolpo della delusione subita degli italiani a Tunisi si manifesterà ben presto, e noi siamo fermamente convinti che esso sarà benefico. Se l'Italia si ravvicina alla Germania, ciò prepara in pari tempo le più cordiali relazioni con l'Austria; e che queste non vengano turbate è un desiderio da noi espresso troppe volte, perchè abbiamo bisogno di ripeterlo oggi.

Leggiamo nel *Temps* del 29 la seguente nota:

«Crediamo di poter affermare, contrariamente alle informazioni inviate da Romi alla *Politische Correspondenz* di Vienna, che il governo francese non fece alcun passo presso il governo italiano concernente il trattato dei rappresentanti delle due potenze a Tunisi. Il gabinetto francese non avrebbe certamente preso l'iniziativa di chiedere l'allontanamento del sig. Maccio. Quanto al sig. Roustan, il cui mantenimento è vivamente desiderato dai residenti francesi, la sua condotta ferma insieme e conciliante, gli valse le simpatie non solo del governo del bey, ma dei rappresentanti delle diverse potenze europee a Tunisi. Quindi non si tratta menomamente di dargli un successore.»

Anche la *Deutsche Zeitung* si occupa di questa questione:

«È notevole, essa dice, che a Berlino si segue con grande attenzione il conflitto tunisino e che si profetizza un

forte contraccolpo del medesimo sulle condizioni europee. Infatti, fra la Francia e l'Italia si è verificata una forte tensione ed è possibilissimo che la rivalità nel Mediterraneo abbia per conseguenza un nuovo aggruppamento delle potenze.

Il barone Haymerle ha raccomandato al console austriaco a Tunisi, la più stretta neutralità fra i due rivali. Il console tedesco al contrario avrebbe ricevuto l'ordine di adoperare tutta la sua influenza per l'Italia: «il cui trionfo è a desiderarsi nell'interesse commerciale dell'Europa centrale». Il principe di Bismark lavora da anni al suo piano di guerra economico contro l'Ovest, ed il suo sguardo si spinge abbastanza lontano per abbracciare in caso l'Italia e l'O.iente. Forse il cancelliere pensa pure alla guerra di rivincita francese ed egli è tranquillizzato dalle rivalità materiali che separano l'Italia dalla Francia.

Il conflitto tunisino può essere agitato provvisoriamente mediante un compromesso, ma la grande questione di egemonia sulla costa africana deve naturalmente ridestarsi sempre.»

### LA STAMPA UFFICIOSA E I FATTI DI NAPOLI

Quando s'imprende a difendere una cattiva causa è facile peggiorarla coll'unire, al malauguro che ha per sé stessa, l'immoderatezza e l'eccesso degli sforzi nel sostenerla. La temperanza in chi è dalla parte del torto è la prima e principale condizione, se non per vincere, almeno per ottenere indulgenza: chi atepita e trasnoda, manifesta

sempre più che la ragione non è con lui.

Gli organi ufficiosi del ministero, e quelli, che, senza esser tali, hanno però riguardo ai casi di Napoli, l'interesse di difenderlo, battono una falsa strada, e non avendo argomenti per giustificare la condotta, ricorrono alla violenza delle recriminazioni, e non arrossiscono perfino di alterare la verità.

Il *Popolo Romano* scrive:

«Dura ancora e durerà chi sa fino a quando il vocare dei giornali di destra sui così detti «fatti di Napoli.»

È chiaro da questo passo, che per l'organo ufficioso e per i suoi patroni non ci sarebbe cosa più comoda che mettere la pietra del silenzio su quanto è avvenuto a Napoli nei giorni scorsi, poichè non si trova vocabolo migliore che quello di *vociare* per definire i lamenti legittimi di tutta la stampa indipendente contro la vergognosa e perversa condotta del ministero e de' suoi funzionari.

È poi grossolana malizia voler far credere che i soli giornali di *Destra* siano quelli che si scagliano contro il ministero in questa occasione.

Ne chiamiamo in testimonianza tutti, e sono moltissimi, i giornali indipendenti di sinistra, che in questa occasione si sono tro-

vati d'accordo con quelli del nostro partito.

Affermare con tale tracotanza cose, di cui si può rinfacciare colle prove alla mano la falsità, è un abbassare all'ultimo livello la missione della stampa.

È per avventura di *Destra* il *Diritto*, che censura il ministro Depretis quanto è forse più aspramente dell'*Opinione*?

È per avventura di *Destra* il *Fungolo* di Napoli, che ha fatto e fa del contegno ministeriale la più scandalosa pittura?

È per avventura di *Destra* il *Secolo* di Milano, che nella stessa questione batte in breccia il ministero e lo condanna severamente?

Lo sono tanti e tanti altri giornali progressisti della capitale e delle provincie, che portarono sui fatti di Napoli un giudizio conforme; anzi più severo del giudizio dei giornali, che abbiamo nominato?

Lo scopo del *Popolo Romano* è troppo evidente per meritare che si sprechino molte parole a spiegarlo: il porta-voce ministeriale si studia di trasformare una questione di lealtà offesa, di libertà conculcata, com'è quella, di cui deve rispondere il ministro Depretis, in una questione di partito, lusingandosi, con questo triviale artificio, di riattaccare al carro ministeriale, sotto

il titolo specioso dell'interesse di partito, coloro, che se ne sono staccati, per sentimento di equità, di libertà e di giustizia, indegamente offese nella questione di Napoli dal ministero e dai suoi agenti.

Però questo artificio dell'organo ufficioso non può avere alcun effetto dinanzi all'eloquenza dei fatti, quando vediamo associati assieme nello stesso risentimento di patrioti e di cittadini uomini di diversa parte politica, senatori e deputati di destra e di sinistra, giornalisti moderati e progressisti, non col'intento di far trionfare questo o quel principio politico, ma di preservare gli interessi della loro città dall'ingerenza di torbidi elementi, che ne cercano la rovina, e che mirano a farsi dell'amministrazione municipale di Napoli lo sgabello della loro prepotenza in Parlamento e nelle amministrazioni governative.

Napoli ha ormai risposto come doveva, e come da quella eletta cittadinanza ci aspettavamo, alle manovre sandonastice; ma tutto non dev'essere finito qui. Nei fatti di Napoli, che l'organo ufficioso del ministro Depretis chiama *cosidetti*, quasi ch'è fossero una facezia, è implicata un'alta questione di moralità politica, d'indipendenza elettorale, di libertà, di riunione, di

### APPENDICE (21) del Giornale di Padova

#### La figlia del Parroco Garland

ROMANZO DI MISS MULOCH

Forse se il Cielo lo avesse fatto molto ricco o molto felice, della felicità di questo mondo, avrebbe potuto essere un poco sibarita, perciò era meglio che le cose fossero come erano, almeno spesso si pensava così. Nondimeno sentiva, e ne ringraziava Dio, che anche nella vecchietta aveva conservato acuto il senso del godimento speciale dei piaceri che dà natura. Così la primavera era per lui fonte di delizie, ora come nella primavera della sua gioventù. Forse anche gli dava un piacere più alto e più castigato. Perocchè allora gli portava visioni di cose che non sarebbero mai state, ed ora destava in lui alcun desiderio terreno, ma un tranquillo presentimento di ciò che la primavera sembra essere un simbolo misterioso - la resurrezione della carne e la vita eterna. Egli era solo, perchè la lezione giornaliera di Carlotta era finita, ed ella era andata come di solito nel giardino, dove lavorava molto volentieri, quanto lui e più di lui; ciò le giovava perchè le dava abbondanza di occupazione attiva all'aria aperta; occupazione nella quale faceva uso delle sue ma-

gni. Perchè a Carlotta mancava un gran requisito per poter fare la signora, o almeno la signora elegante; odiava l'ozio, ed era difficile trovarle abbastanza da fare. Ella non poteva studiare tutta la giornata: e benchè ora leggesse correntemente abbastanza, da potersi dar spasso, pure le piacevano i libri di storia, le narrazioni e di tali libri non v'era abbondanza nella libreria del parroco.

Per quanto facesse alcune faccende di casa, non era però essa la massaiola, perchè il signor Garland aveva creduto più saggio partito, per questi due anni che doveva star con lui, di non porla al di sopra della sua fedel Giovanna. Né finora ei le aveva affidato alcuna missione: nè la scuola della domenica, perchè aveva ella stessa bisogno d'imparare, nè la visita alle case della parrocchia, perchè le già sue compagne avrebbero potuto risentirsi di vederla venire fra loro con un carattere diverso. La sua coscienza gli diceva che per ora la difficilissima condizione della moglie di Keith era resa più agevole se egli la teneva in uno stato di isolamento relativo - chiusa nel ricinto della Canonica come Eva nel Paradiso terrestre. Spesso mentre ella andava e veniva, come ora, ei l'osservava e vedendo quanto ogni giorno diventasse più bella, ringraziava Dio di avergli dato il volere e il potere di raccogliarla, e si consolava nel pensiero che la sua vita ritirata non dava opportunità ad alcun demone tentatore del mondo, di offendere la fanciulla sposa di Keith tanto dolorosamente trascurata da lui. Ahimè! il parroco sentiva che era così, e che il giovane

marito, il cui amore non era stato che un capriccio di gioventù, cioè non era stato amore, sentiva ogni giorno più che la povera Carlotta era un impaccio.

Le lettere di Keith giungevano, lunghe, rispettose, amoroze per suo padre; ma per la moglie non v'erano che poche righe, e molte volte nemmeno scritte a lei direttamente. E per quanto si fosse dato ardentemente e con tutto l'impegno alla nuova vita e i suoi interessi prosperassero, non parlava mai nè del ritorno a casa nè di far venire Carlotta al Canada. Il cuore del parroco ne provava mestizia ed amarezza e qualche volta anche un po' di sdegno. Quel che sentiva per la sua nuora non era propriamente amore.

L'amore in lui era una pianta che cresceva lentamente, ma però lo voleva bene in quella maniera affettuosa che un uomo retto ne vuole ad una creatura la quale dipende interamente da lui e che mai lo offende scientemente nè con atti nè con parole. Non vi era sfoggio di sentimenti romantici nè da un lato nè dall'altro; ma ella era una buona fanciulla, ed egli provava per lei un fortissimo sentimento di compassione e sentiva che il suo lavoro non era ancor finito e perciò non poteva desiderare di morire. Egli pregava invece perchè gli durasse sanità di corpo e vigore di mente, per qualche altro anno, afflu di poter lavorare, e vivere tanto da veder rischiarato l'oscuro avvenire.

Non scriveva niente al figlio della sua amarezza, nè lo rimproverava per il suo contegno verso la moglie; sa-

peva che l'amore imposto è peggiore dell'odio. Ma si affaticava per trovar modo che Carlotta non se ne vedesse dentro di sé, perchè qualche volta, quando giungevano le lettere di Keith, ella diventava triste e pensierosa. E suo principale studio era di tenerla occupata che potesse.

«Pagherei sapere - pensava egli - come occupano il loro tempo in generale le giovanette - le tre signorine Crux per esempio. - Perocchè la domenica antecedente era comparso in chiesa il nuovo signore, con la sua famiglia, ed il giorno dopo, il parroco era stato a fare la visita di convenienza al palazzo.»

Mentre Carlotta si aggirava fra gli arbusti di lilla, vestita di lanetta bigia e con un cappello di paglia in capo, ei la confrontava a quelle ricercate signorine di Londra, e gli sembrava che la moglie di Keith ci facesse buona figura sì per la bella apparenza, come per una certa semplicità di acconciatura, che dopo molti sforzi ella era riuscita ad acquistare. Ma sospirava quando egli pensava al garbo signorile che mai si può definire e che era sì necessario agli occhi suoi dotati di tanta delicatezza di percezione; alla tranquilla dignità di favella e di aspetto, alla quiete che nasce dal perfetto dominio di sé, alla nobile semplicità che non è mai contenta di sé, ma vagheggia un ideale sempre più perfetto di quello che è o potrà mai diventare. Ahimè! egli temeva che queste doti non si potesse mai sperare di ottenerle nella signora Keith Garland. Ma in quella mattina, (era un lunedì), mentre la sua mente si aggirava perplessa sui

modi che avrebbe potuto tentare a tale scopo, fu chiamato in salotto; ove si trovò davanti la temuta apparizione di quelle stesse signore sulle quali aveva meditato con inquietudine paragonandole con la nuora.

Viste più da vicino, non guadagnavano nella sua opinione, perchè il signor Garland era un gentiluomo della vecchia scuola, e per niente avvezzo ai modi sciolti per non dir liberi, delle signorine moderne. Le tre signorine Crux, con le voluminose gonne, le casacche mascoline e i loro cappellini, sui quali era appollaiato un uccello, che con i suoi occhi di vetro pareva guardar fisso in volto i circostanti, non si accostavano più di Carlotta al suo ideale della donna. La loro presenza stonava molto con quella stanza arredata all'antica e con quegli ornamenti di venti anni addietro. Ed esse rovistavano da per tutto ed ammiravano le vecchie porcellane, gli scoloriti ricami, le incisioni antiche e di valore e parevano risolte, con la loro madre, donna di modi dolci ed insignificanti, a farsi di casa come se fossero state amiche d'infanzia del signor Garland.

«Che bella casina!»  
«Il vero tipo di una canonica di campagna?»  
«Ed ella vive qui solo, signor Garland? È una magnifica vita da vecchio celibe. Ah no, me ne ricordo adesso. Ella non è celibe. Ma quanto deve esser dolce e tranquilla la sua vita!»  
«È molto tranquilla, diss'egli, rispondendo a tutte tre in una volta, perchè parlavano tutte insieme, ed intanto era impacciato dentro di sé

a pensare a quello che avrebbero potuto trovare da dirgli poi; ma esse lo tolgono presto d'impaccio.

«Anche a noi parrà tranquillo il palazzo, in confronto di Londra. Perché il babbo ha intenzione di passar qui l'anno intero.»

«Oh davvero! riprese il parroco con un lieve tremito di apprensione, non sapeva bene nemmeno lui perchè.

«E speriamo signor Garland, che la canonica ed il palazzo faranno buona amicizia, perchè tutti gli altri amici son tanto lontani. Ella pranzerà con noi, non è vero mamma? almeno una volta la settimana, non fosse altro che per scambio reciproco di fratellanza.»

«Le signorine sono molto buone, diss'egli, perchè sotto quella ruvida loquacità scorgeva una certa franca cortesia alla quale non era ingrato. «Su dunque, qual giorno ci vuol dare? Domenica prossima?»  
«Di domenica non pranzo mai fuori di casa. Non condanno chi fa diversamente, ma non mi farebbe piacere cambiare questa mia abitudine, disse il parroco con garbo.

«Le chiedo scusa, mi dimenticava. Per noi di Londra la domenica è solitamente un giorno di visite, ma forse in campagna è cosa diversa. Qual giorno della settimana dunque? Scegli da sé il suo giorno e manderemo a prenderla con la carrozza alle sette. La risposta che il parroco si preparava a dare, esitando, fu interrotta da una esclamazione della minore delle signorine Crux, che era anche quella dai modi più mascholini.

(Continua)

vergognosa e stomachevole ingerenza governativa. Un Parlamento, che, dopo gli scandali avvenuti non avesse il coraggio di farne risalire a cui tocca la responsabilità e di chiederne conto anche a coloro, che non hanno l'onesta franchezza di declinarla, sarebbe un Parlamento inferiore al suo mandato, un Parlamento, che non avrebbe nè la coscienza dei suoi doveri, nè quella dei suoi diritti, un Parlamento, al quale il paese avrebbe diritto di ricusare la sua stima, la sua fiducia.

Noi però confidiamo che lo slancio lodevole degli elettori di Napoli non sarà fuoco di paglia, ma che, trovando eco negli alti Corpi dello Stato, quello slancio debba segnare un primo passo nella via del ritorno alle sane dottrine, alle rette consuetudini di governo, troppo presto dimenticate fra le orgie del faccendierismo e fra i bacchanali delle fazioni.

## CONGRESSO DI GINNASTICA

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Milano, 30 agosto.

(Bepo) Vi scrivo un po' frastolosamente, perchè qui, a Milano, con tutti codesti congressi, c'è da fare, da correre, da abbracciarsi maledettamente.

È un corrispondente, che vuol adempiere in modo coscienzioso il proprio dovere, di sfaccarsi le gambe, o di finire col confondere in un'olla sola i membri dell'uno e dell'altro congresso.

Dunque sappiate — e già sarò stato prevenuto per questa notizia dai giornali milanesi, che forse vi saranno capitati prima della mia lettera — che ieri s'è aperto alle 8 pom. nel Salone del giardino pubblici il Concorso ginnastico nazionale, indetto dalla Società Milanese fra le Società italiane.

Circa quaranta delle Società italiane erano rappresentate; quelle della nostra provincia c'erano tutte: Este, Monzese, Cittadella, Padova.

Fecero atto di presenza 25 maestri delle differenti scuole italiane. D'edotto bandiere — portate dai rappresentanti delle Società di Varese, Vicenza, Verona, Venezia, Rovigo, Padova, Montebelluna Maggiore, delle due Società di Modena (Panaro e Fratellanza) Galarate, Lugano, Genova, Bellinzona, Cittadella, Bergamo, Bologna — adornavano stupendamente la sala, dove stavamo raccolti.

Assistevano alla imponente solennità il R. Prefetto e il Sindaco Bellinzaghi.

Il Presidente della Società Milanese lesse un ottimo discorso, trattando dell'importanza della ginnastica nazionale.

Nella gara obbligatoria d'oggi si presentarono 13 squadre, del complesso di 108 concorrenti. Per gli esercizi speciali delle stesse, e medesimamente per gli esercizi speciali individuali 78 concorrenti, in totale 167.

Fra queste squadre primeggia quella di Trieste, salutata con frenetici applausi in ogni dove, e composta di distintissimi lavoratori.

Il concorso di cui vi parlo ha una grande importanza per la nostra istruzione ginnastica, poiché adesso si ravvisa la grande linea di demarcazione che passa fra la ginnastica delle società e quella delle scuole, e come nelle società ginnastiche si debba pensare alla istruzione degli adulti.

Tutti i maestri di ginnastica, che fin qui hanno sempre confuso cotesti differenti metodi d'insegnamento, dovettero patire uno scacco non indifferente, e lo si è riscontrato sul campo dei fatti, ove i ginnasti degli uni furono di gran lunga superiori a quelli degli altri.

Fino a che le società ginnastiche saranno create con idee di monopolio, o, se meglio vi piace, di partigianeria, la istruzione procederà sempre a ritroso. Difatti i ginnasti, che si sono presentati, o furono distintissimi, o scadenti; una media non la si ebbe in alcun esercizio.

La Società Milanese ha messo a disposizione dei concorrenti una magnifica esposizione di medaglie e corone d'argento; fra cui primeggia una corona

d'oro ed una medaglia regalata dal ministero di P. I.

Tutte le squadre, oltre le 5 prime più distinte, ottengono una medaglia, perchè la società ginnastica milanese vuole che tutte ricevano un ricordo di questa festa ammirabile.

I nomi delle società, poste in ordine di merito, come risultarono dalle gare sono i seguenti:

1. Milano.
2. Bologna.
3. Trieste.
4. Bellinzona.
5. Genova.
6. Lugano.
7. Modena-Fratellanza.
8. Modena-Panaro.
9. Como.
10. Vicenza.
11. Varese.
12. Padova.
13. Verona.

Veramente — come capirete da questo elenco — Padova non s'è fatto grande onore; ma, ora, che sono cominciati gli esercizi individuali, pare che si lavori con maggior lena, e forse i nostri riprenderanno il posto, che dobbiamo aspettarci dalla loro valentia; tanto più che i giovani appartengono la maggior parte alla vecchia associazione ginnastica *Icaria-Aldide*.

Con la quale vi saluto.  
A proposito. Dimenticavo d'accennarvi che il nostro Dott. Giovanni Orsolato fu nominato Segretario del Giuri.

## L'INCENDIO

DEL PALAZZO DELL'ESPOSIZIONE A CREMONA

NOSTRA CORRISPONDENZA

Cremona, 31 agosto.

Ieri, mattina, poco dopo, sonate le quattro, un numero grandissimo di persone accorreva da tutte le parti verso Piazza Roma.

Bastava guardare in viso quella gente per intendere subito che una qualche disgrazia grande aveva colpito la città.

L'elegante palazzo dell'Esposizione, in legno e ferro, terminato appena l'altro ieri, era in preda alle fiamme! Soffiava un vento impetuosissimo, ed il fuoco in meno di un quarto d'ora diventava indomabile. Lo spettacolo era di una maestà tremenda!

Immaginarsi un fabbricato più alto e più vasto del nostro Salone tutto, quanto lungo e largo, investito dal terribile elemento! Fiamme d'ogni forma e dimensione, inbilzarite ed infuriate dal vento, si spingevano ad altezze prodigiose, si sparpigliavano, si spiegavano orizzontali, s'avventavano furibonde, muggenti, tingendo il cielo nuvoloso d'un color rosso indubitabilmente sinistro. Accorsero i pompieri, la truppa, molti giovanotti di buona volontà; ma che fare? Al palazzo dell'Esposizione ormai non c'era più a pensarci. Piuttosto urgeva provvedere al casaggio di violini, i quali, qua e là, davano già segni manifesti d'incendio. Casa Pagliari, Anselmi e Bellini, quasi nel medesimo tempo, incrociarono, in alcune parti, a divampare. In quest'ultima la moglie ed i figliuolini di un povero operaio si salvarono scappando via colla sola camicia. Il vento aumentava ed allargava sempre più il pericolo. Faville, bragie e tizzoni intieri volavano per l'aria nella direzione di sud-est; ed alcuni furono trasportati a più di un chilometro di distanza. Così, in brevissimo tempo, venivano destati tre o quattro altri piccoli incendi. All'albergo *d'Italia* s'abbrució un tendaglio del valore di quattrocento lire con grande spavento dei forestieri ivi alloggiati; alcuni dei quali, presi dal panico, fuggirono in toilette... molto confidenziali. La celebre Mariani che è qui per la *Gioconda*, scappò fino al caffè della Posta coi capelli in gran disordine, veste da camera e pantofole! Un'altro incendio si manifestò nel Teatro Ricci, e nel magazzino paglia della caserma d'artiglieria.

Alle sei, cioè appena due ore dopo cominciato il fuoco, del palazzo dell'Esposizione non restavano ormai in piedi che le colonne di ghisa: tutto il resto era scomparso. Delle tre case suddette, attaccate dal fuoco, solo quella Bellini ebbe a soffrire assai; nelle altre due i danni furono relativamente leggeri.

Come s'è applicato il fuoco al palazzo dell'Esposizione? Tutti si facevano ieri e si fanno anche oggi questa domanda; e una risposta che appaghi

intieramente, non fu ancora data. C'erano dentro tre operai a lavorare e — imprudenza somma — con quel vento che s'era e coi serramenti non ancora messi tutti a posto, avevano acceso il gas. Essi raccontano che una tendina, spinta dal vento s'accese ad un beccuccio e divampò dapprima inavvertita, e che poi non s'è potuto spegnerla.

Questa narrazione, che del resto sarà verissima, lascia parecchi inereduli, per ragioni che sarebbe troppo lungo dire.

Ad ogni modo, è bene se ne immissi un pochino l'Autorità.

La città, benchè dolente dell'accaduto, — e davvero che quel palazzo meritava sorti migliori, perchè di architettura assai graziosa e propria e, col bel giardino di Piazza Roma dinanzi d'aspetto molto pittoresco — non è però scoraggiata; tutt'altro. Ieri stesso il Comitato Esecutivo scelse un nuovo e bellissimo locale per l'Esposizione, il palazzo Dati, e pel giorno 12 ogni cosa sarà all'ordine, in barba all'incendio.

L'esposizione promette di riuscire assai bella; e quella delle macchine agricole specialmente vorrà essere la più ricca e interessante tra le esposizioni di questo genere tenute finora in Italia. Non mancheranno gli spettacoli Alla *Concordia* si darà la *Gioconda* e la *Favorita*, con due compagnie di cartello; vi saranno le corse; i tiri ai piccioni ed alle quaglie; concerti e luminarie ideate quest'ultime dal mago Ottino. E anche assicurata la venuta del Re. Bisogna poi vedere come questa coraggiosa città s'appresta a fare gli onori di casa!

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 31. — Sono arrivati l'onorevole Cairoli e l'onorevole Baccarini.

Dicesi che probabilmente il sig. Keudell anticiperà il suo ritorno.

FIRENZE, 1. — S. M. il R. non arriverà a Firenze che la sera del 5. Se a causa del cattivo tempo si dovessero ritardare le manovre, la rivista sarà rimandata oltre il 14, giorno che pare ora definitivamente stabilito.

Dove avrà luogo poi la gran rivista, ad onta delle voci che corrono, non si sa di certo non avendo ancora il generale in capo, a cui solo spetta il determinare, fissata la località. È facile comprendere come un corpo d'armata completo non possa sfilare compatto, come faceva la guardia nazionale di buona memoria, che in un luogo conveniente ed adatto. Potrebbe essere che la rivista si facesse fra Campi e Peretola nel luogo detto lo *Smannoro*.

BRINDISI, 31. — È arrivata in questo porto la nave torpediniera russa nominata *Batum*.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 30. — Le case d'insegnamento dei gesuiti che dovevano essere chiuse ieri sono ventitré e situate in 20 dipartimenti.

GERMANIA, 28. — La *Gazzetta di Slesia* annunzia che in seguito alle inondazioni le quali hanno devastato l'alta Slesia, il tifo è scoppiato a Olzau.

RUSSIA, 27. — Secondo il *Golos* la corvetta *Askold* e il clipper *Gemshuz*, che avevano ricevuto ordine di salpare pel Pacifico rimarranno nel Mediterraneo in vista dell'attesa dimostrazione.

AFGANISTAN, 27. — Allo *Standard* si telegrafa da Chaman:

« I preparativi per un movimento in avanti da parte del generale Phayre sono stati già così compiuti, che il primo movimento in direzione di Candahar si farà oggi stesso. Il posto di Gatal, distante 14 miglia da Chaman, sarà subito riacquisito; e quando ciò abbia avuto luogo, il passaggio del Khejk sarà grandemente agevolato.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 agosto contiene:

R. decreto per l'approvazione del ruolo normale della scuola di declamazione in Firenze.

R. decreto per l'istituzione in Roma di un terzo ginnasio.

R. decreto per l'istituzione in Napoli di un terzo ginnasio.

D. disposizioni sul personale giudiziario.

## CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Padova, 1 settembre.

Per il povero Vetturale. — A sollievo della disgrazia toccata al Pilon, padre di nove figli, abbiamo ricevuto queste nuove offerte:

Somma pubblicata . . . Lire 134  
Famiglia Treves de' Bonfilli. » 30

Totale . . . 164

**R. Università di Padova.** — Suoia d'Applicazione per gli Ingegneri.

— Ci venne comunicato il seguente prospetto degli Allievi, che hanno superati nella sessione ordinaria estiva di quest'anno gli Esami generali e furono proclamati Ingegneri civili.

Gambini Silvio  
Buffonelli nob. Giulio (1)  
Pellizzari Angelo (1)  
Belloni Vincenzo (2)  
Bonetti Angelo (2)  
Luzzatti Gustavo (2)  
Patella Paolo Vincenzo (2)  
Viterbi Carlo  
Piamonte Nicolò Pietro  
Cavalli Alberico - tenente nel Genio militare (3)  
Sandrini Lorenzo (3)  
Tarola Costante (3)  
Gastaldi Andrea (4)  
Zannoni Vittorio (4)  
Strollini Vittorio  
Gennari Francesco (5)  
Matteazzi Giovanni (5)  
Sertoli nob. Battista (5)  
Barbaza Edoardo (6)  
Borato Francesco (6)  
Sassi De Lavizzari nob. Fedò (6)  
Dollenz Ernesto (7)  
Franovich Alberto (7)  
Galdorossi Gaspare (7)  
Tolli Annibale  
Carteri Albino

NB. In questo elenco i Candidati sono disposti per ordine descescente dei punti di merito conseguiti nella votazione agli Esami generali; e quelli che hanno ottenuto ugual numero di punti sono tra loro disposti per ordine alfabetico e contraddistinti da un numero speciale progressivo.

**Congresso Internazionale di Beneficenza.** — Sappiamo che il comm. Gian Paolo Tolomei fu incaricato dalla nostra Congregazione di Carità a rappresentarla al Congresso Internazionale di Beneficenza, che si è raccolto in questi giorni nella Capitale Lombarda.

È ritornato fra noi dal suo viaggio dell'Alta Italia, dove s'era recato da alcune settimane, coi propri figli, il chiarissimo cav. Tolomei Antonio, assessore delegato alla pubblica istruzione.

Però l'egregio nostro amico non fu presente alla visita fatta alle nuove scuole dal direttore del R. Museo pedagogico di Roma.

**Per un onomastico.** — Ricordando ieri l'onomastico della egregia sig. moglie del comm. Stefano Breda, i flarmonici di Limena - dei quali il Breda è presidente onorario, - si recarono in massa a Ponte di Brenta per festeggiare con i loro concerti - il festissimo giorno.

Dai signori Breda ebbero accoglienze assai liete e una magnifica cena.

**Donna birbona.** — Nel pomeriggio di ieri, due signore usavano da un negozio di mercato in Via Seletato del Santo.

Una di codeste signore teneva nella tasca dell'abito il portamonete, con dodici lire e pochi centesimi.

E qui - prima di proseguire - osserviamo che le nostre signore - in tempi borghesi, come quelli che corrono adesso - certe sacocce, al di fuori della veste, ampie, comodissime, non sono più sicure; e quasi se vi cade entro lo sguardo scrutatore e faldineo d'un borsaiolo! Tutto ciò che vi si trovasse, sarebbe - novanta volte su cento - messo a pericolo di scomparire e forse per sempre.

Continuando - diremo che la signora, che possedeva il portamonete, quando ebbe fatto pochi passi, s'accorse che il suo denaro, col contenente, aveva preso il volo.

Rifece il cammino compiuto, cercò, domandò - ma invano.

Tuttavia - in quel momento - era passata di là una donna; e fu chi la vide abbassarsi, come in atto di raccogliere qualche cosa.

Ed aveva proprio raccolto il portamonete, che si poté tardi ricuperare - caso nuovissimo! - ad opera di persona squisitamente cortese.

Ma il denaro era già per metà consumato.

Signore nostre, bidino alle sacocce!

**Gobbo malnato.** — M. G. gobbo di nascita e scrivano avventizio di mestiere - ieri andava schiamazzando per le piazze in guisa tale da costringere le Guardie Municipali a condurlo in camera di sicurezza.

Pareva alquanto ubriaco. Poco dopo averlo messo al buio, capitarono le Guardie di Questura, che richiesero del M., imputato di percosse e di furto.

Ripetiamo: gobbo malnato!

Un povero vecchio, infermo, ridotto - come si suol dire - quasi al lumicino, lo soccorreva, gli dava tetto e letto. Egli invece - a ricompensare il suo benefattore - gli rubava un viglietto di pegno e quindi lo bastonava brutalmente, violentemente, per possa recarsi a disturbare i cittadini pacifici con strepiti indecenti.

Che non gli sia lieve la vòta del carcere!

**Furto di zucche.** — La ragazzaglia del nostro popolino cresce in galantomenismo, ch'è un vero piacere. Ogni giorno c'è da registrare le sue gesta onorevolissime.

Anche ieri, a certa Pavin Rossa, che abita sulla strada di circosvallazione - fra Porta Codalunga e Porta Portello - furono rubate delle zucche baruche da giovanetti Mazzucco Alfonso e Zanovello Antonio - il primo di 14, il secondo di 16 anni.

E, appena commesso il furto, i due ladruncoli - smaniosi di sbarcarsi delle zucche - le portarono ad un fornaio, presso il quale vannerò ritirate dalle Guardie di P. S.

**Furto d'una giacca.** — Il facchino di piazza, Pastorello detto Babà, aveva appiccato ad un chiodo, sul canto del vecchio ufficio postale, la sua giacca.

Quando volle riprenderla, era sparita.

**Ferimento accidentale.** — Un macellaio s'è ferito accidentalmente con uno dei ferri della sua professione.

Fu a curarsi all'ospedale.

**Povera bambina!** — Lo Statuto di Palermo, racconta:

« Una donna di Mezzoluso, il 31 dello scorso dicembre, chiese ed ottenne per balia da questo ospizio dei trovatelli una trovatella nata pochi giorni prima. Appena ritornata al paese, pensò al modo di disfarsi di quell'innoceente creatura, e sostituirla con una sua figlia legittima, nata giorni innanzi, e così lucrare il compenso assegnato dall'ospizio, senza sopportarne il peso.

« A meglio riuscire nel pravo divisamento, prese consiglio da una intrattenitrice di balie, donna capace di tutto, la quale suggerì di servirsi dell'oppio.

« Il narcotico fu somministrato e la bambina in brevi ore se ne morì. Il misero cadaveruccio fu quindi sepolto in campagna ad un miglio di distanza da Mezzoluso.

« Così nefando misfatto però non doveva rimanere impunito. E il brillante servizio che condusse alla scoperta si deve specialmente all'opera solerte ed intelligente di quel delegato di P. S. sig. Cavatore il quale ebbe la soddisfazione, l'altro giorno, d'arrestare non solo il colpevole, in numero di tre, ma altresì di ricevere le loro esplicite confessioni.

**Grassazione.** — Leggesi nella *Gazzetta Ferrarese*, 30:

Un'audace grassazione avvenne sabato mattina sullo stradale che da Migliarino conduce a Comacchio.

Il facoltoso appaltatore signor Giuseppe Bergamini venne assalito da alcuni malandrini mascherati ed armati e depredata della somma di circa L. 8000 che teneva nel portafogli.

Maggiori particolari non possiamo darne perchè dopo 48 ore dacchè avvenne il fatto, alla questura ne sanno meno assai di noi. Cose che succedono a Ferrara.

**Rendita pubblica.** — La direzione generale del tesoro ha diramato circolare per avvertire che qualora sarà fatta richiesta, nel provvedere all'investimento in rendita pubblica dei capitali dagli enti ecclesiastici, concederà che siano acquistati i relativi certificati col godimento del semestre in corso.

**I combattimenti di tori in Spagna.** — Scrivono da St. Jean de Lux che sabato alle corse del toro *toreador Frascuelo*, appena guarito da una ferita riportata a Fampeluna, e colla mano ancora fasciata,

è ricomparso davanti al pubblico per uccidere il toro.

Ma allorchè fu dato il colpo di spada, il toro diede a Frascuelo un colpo di corno che lo prese sotto l'ascella e lo fece saltare e girare in aria. Il toro cadde inanimato, il toro gli corse addosso e gli pestò il petto coi piedi. I *banderilleros* riuscirono ad allontanare l'animale e rialzarono Frascuelo, il quale riprese i suoi sensi ma non poteva camminare.

In questo momento il toro ritornò furioso contro il gruppo; il pubblico diede un grido di terrore, ma Frascuelo fece segno colla mano che il toro era colpito a morte.

Infatti l'animale cadde quasi subito. Si trasportò a casa sua Frascuelo, il cui stato è gravissimo.

**Cremona e non Bergamo.** — Non sappiamo per quale strana ispirazione, riportando ieri la notizia di un grave incendio scoppiato a Cremona, i compositori tipografi abbiano voluto regalare quel disastro a Bergamo, intitolando il cenno *Incendio a Bergamo invece che a Cremona*.

Ben fallì che il disastro non fosse toccato né all'una né all'altra delle due città, dovevamo per esattezza di cronaca correggere l'errore.

**Personale giudiziario.** — Il *Bollettino* delle nomine giudiziarie reca che Poll Vincenzo, Presidente, del Tribunale civile e correzionale di Belluno, venne tramutato ad Udine.

**Un dott. Tanner in gonnella.** — Vive nel potere Astori, presso Chindrieux, in Savoia, una fanciulla di 15 anni, Luisa Mingard, la quale presenta il singolare fenomeno che verificasi durante il corso della febbre intermittenza. Sono più di due anni che essa non prende altro nutrimento che un po' di latte, ciò che non le impedisce di attendere alle sue occupazioni giornaliere.

Malgrado quest'alimentazione poco sostanziosa, quella fanciulla, tutte le domeniche, percorre sei chilometri per assistere agli uffizi divini.

**Illuminazione a gas.** — Orario per la pubblica illuminazione dal 1° al 30 settembre 1880:

Data	L'accensione sarà compiuta ogni ore	Lo spegnimento si principia alla mattina alle ore
Dal 1 al 5 settembre.	7.40	4.10
• 6 • 10 •	7.30	4.20
• 11 • 15 •	7.15	4.25
• 16 • 20 •	7.05	4.35
• 21 • 25 •	6.55	4.40
• 26 • 30 •	6.45	4.55

## UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino dal 28 al 30 agosto

NASCITE

Maschi N. 2. — Femmine N. 9.

MATRIMONI

Piccolo Natale fu Bartolo parrucchiere celibe con Mirelli Maria fu Luigi cameriera nubile.

MORTI

Neviet-Tezza Caterina fu Francesco d'anni 66 ex Monaca salesiana vedova.

Campagnola Ciriaco d'anni 142.

Grigio Giuseppe di Giovanni di giorni dieci.

Grubo Giuseppe fu Francesco d'anni 58 negoziante coniugato.

Sacchetto Santo fu Giacomo d'anni 74 giardinere vedova.

Berbieri-Ghotto Gavanna fu Mariano d'anni 30 e salina coniugato.

Forni Rustico d'anni 31 ortolano coniugato.

T. Foli Giuseppe fu Giovanni Battista d'anni 51 industriale celibe.

Tosato Gioacchino detto Gusato fu Paolo d'anni 71 botolo coniugato.

Piranesi Lorenzo fu Antonio d'anni 15 ufficiale coniugato.

Più n. cinque bambini espositi.

Tatti di Padova.

Barnardin Angelo fu Giovanni Battista d'anni 48 fabbricatore di sedie celibe, di Priemero.

Bozza Domenico fu Bartolomeo d'anni 59 villico coniugato di Monselice.

## BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 31. Rendita ital. god. da 1

luglio 1880 92.25 92.35

Id. 1° gennaio 1881 94.40 94.50

I 20 franchi 22.12 22.14.

MILANO, 31. Rendita it. 94.40.

I 20 franchi 22.05 22.06.

Sett. Discreti ricors. prezzi correnti.

Gravi. Mercato calmo.

LEONE, 30. Sett. Transazioni limitate, prezzi in sostegno.

## UN TEATRO E UNA RECITA nel 1585

Faccio un po' di cronaca pura e semplice.

Veramente - per dire del teatro - mi conviene cominciare un po' prima del 1585, e proprio risalire al 1579.

Già il sammano - a misura di tempo - non è molto lungo e noi lo faremo prestissimo.

L'Accademia degli Olimpici di Vicenza - fondata nel 1555, quando le Accademie sbucavano dappertutto - aveva recitato con successo grandissimo - durante il 1561 - la *Sofonista* del Trissino.

La memoria di quel successo sollevava smisuratamente l'orgoglio degli Accademici - e che si pensarono di rinnovarlo e magari di superarlo.

Correva il 1579.

Allora il dramma pastorale, le favole bucoliche - imitando il Poliziano - erano opere predilette per i letterati e per il pubblico; quindi gli Olimpici risolsero di recitare qualche cosa di questo genere.

Abbidevano però un teatro, che non esisteva - atto allo spettacolo dell'ebbero.

Ma all'epoca di cui parliamo, non si pensavano tanto il cervello per costruire un teatro nuovo - come lo si pensò adesso a Padova per rimpicciarlo un po' di vecchio.

Quando si disse che si voleva il teatro, non s'indugiò punto a fare che sorgesse; fu acquistata dal Comune l'area d'un sito oscurato - chiamato *le prigioni vecchie* - ed allogato il lavoro ad Andrea Palladio.

Palladio - con l'ardore del genio - accorse all'impresa; ma - cagionevole di salute - morì, mentre si gettavano le fondamenta del teatro.

La morte di Palladio non impedì che il lavoro si compiesse secondo il disegno dell'ingegnere architetto, e nel 1584 era già condotto a termine.

Sul davanti della scena gli Olimpici posero questa iscrizione:

Virtuti ac genio  
Olimpicorum Academia Theatrum hoc  
a fundamentis erexit  
ANN MDLXXXIII  
Palladio arch.

L'ammirando edificio costò 19,500 scudi - somma ingente per quei tempi - ed ebbe il nome di *Teatro Olimpico*.

Il Teatro Olimpico di Vicenza è monumento che ricorda l'età più belle di Grecia e di Roma.

Modellato giusta le dottrine di Vitruvio - che il Palladio altamente onorava - esso resterà esempio solenne della eccellenza del glorioso Vicentino - il Raffaello dell'architettura.

E non è a ripetersi ciò che fu sferrato da taluno: che il Palladio copiò la linea romana. Egli creò - poiché seppe adattare la grande arte romana alle condizioni ed alle usanze della vita de' suoi tempi.

Vincolato però alle angustie dello spazio, si dovette allontanare alquanto dalle regole del maestro, ed in luogo della curva circolare - non concessa dall'area - si attenne all'ellittica.

Il teatro - nell'interno - è diviso in cinque parti: la scena - il pulpito - l'orchestra - la gradinata - la loggia.

La scena rappresenta tre contrade di una superba città, e l'illusione - prodotta dall'accordo delle linee prospettiche - riesce tale, da persuadere che quelle contrade si stendano alla lunga assai, per finire ad altre contrade, diversamente costruite.

Quando il teatro lo si visita nei giorni - e son molti - in cui rimane inusato, e si ripete l'illusione di quei palazzi e di quegli archi, che fuggono allo sguardo, c'è quasi da provare un senso di sgomento al deserto e al silenzio di quelle vie, parendo le vie d'una città morta per sempre.

Compiuto il teatro e apprezzandone degnamente la maestà e la grandezza, gli Accademici smisero l'idea di rappresentarvi un dramma pastorale e si scelse invece la tragedia.

Allora fu una gara di posti. Livio Paggello presentò la sua *Eraclea*; Massaria l'*Alessandro*; il conte Luigi Valmarana la *Placidia*; Torquato Tasso l'*Aminta*. Si preferì l'*Edippo* di Sofocle, tradotto dai Giustiniani di Venezia.

La rappresentazione era annunciata per il 28 febbraio 1585, giovedì grasso di quell'anno.

Da tutte le città della Serenissima accorsero in folla i curiosi - solamente i forestieri d'alto rango si calcolavano a 2000.

Da Padova capitarono Dotto Dotti, la Barisona - famosissima per la sua bellezza - Lanfranco Musato, i professori Girolamo Fabrizio d'Acquapendente - anatomico - Dionisio Viola, Marchetti - filosofo - Alvise Fenice d'Ungheria, Filice Pigafetta e molti altri - dame e prelati in copia abbondantissimi.

Celebrata la messa in S. Rocco, al 27 di febbraio si fece la prova dell'*Edippo*.

Nel giorno seguente - ch'era il giovedì grasso - fu la rappresentazione.

Custodivano il teatro i bombardieri della Repubblica, comandati da Crocefisso Saripante; Benedetto Zorzi - podestà - e Alvise Mocenigo - capitano - badavano al buon ordine degli ingressi.

Verso le 19 il pubblico cominciò a far ressa alle porte, mentre la recita non doveva cominciare che alle una e mezza di notte.

Immaginare lo spettacolo, che presentava il Teatro Olimpico - pieno, rigurgitante di spettatori, venuti da ogni parte - è impossibile. I cronisti d'allora ne raccontano mirabilia; e così doveva essere, se uno di costoro scrive - a proposito di ciò ch'era divenuta Vicenza in quei giorni di pubblica festa: « *Vicentia non privata urbs, et subditi, sed aliquis Regis aut Imperatoris sedes mihi visa est* ».

Era uno spettacolo degno di Re - degno d'Imperatori - era lo spettacolo degno dell'opera di Andrea Palladio.

I personaggi della tragedia erano nove.

Luigi Grotto - conosciuto sotto il nome di *Cieco d'Adria* - e cieco davvero - sosteneva il personaggio di *Edippo*; Niccolò Rossi, e poi Giovanni Battista Verato - un comico celebratissimo - quello di *Tiresia*.

Il cav. Guarini e il nostro Sperone Speroni dirigevano l'azione - G. Maganza faceva il vestiarista - Pordano badava alle musiche - Andrea Gabrieli, organista di S. Marco, ai cori.

Le vesti furono d'una ricchezza e d'uno splendore meravigliosi - tanto che il pubblico - dopo la recita - si radunò intorno agli attori per vederle ancora, esaminarle, toccarle, cantarne osannate.

Il *Cieco d'Adria* suscitò l'entusiasmo del mille, che lo ascoltavano; fu acclamato - quasi portato in trionfo - e l'Accademia gli offrì in dono delle perle preziosissime.

Due fanciulle - figlie del custode dell'Accademia - sbalordirono il pubblico dall'orchestra; l'una suonando il cornetto, l'altra il trombone.

Erano gusti anche quelli!

L'*Edippo* si replicò tre volte. Nei giorni intermedi, ogni chiesa della città ebbe la sua messa solenne. Poi i pranzi - si volevano - baldorie, i chiassi, i divertimenti si succedevano con incessante vicenda - così da sembrare la città fosse tutta e perpetuamente un'allegria.

Alvise Mocenigo raccolse a banchetto la *fine fleur* della nobiltà e dell'ingegno, presente allora nella gentile Vicenza - e, alla sera, la Sala della Basilica s'aprì a un ballo di effetto sorprendente per la sua magnificenza.

Come adesso - anche allora si contavano le signore, che furono 500.

Mi duole solamente che i cronisti dell'epoca non ci abbiano tramandato la descrizione delle *toilettes*, ch'io sarei tanto felice di descrivere una seconda volta a comodo delle mie lettrici.

Così fu inaugurato il Teatro Olimpico di Vicenza.

A rendere interamente solenne e quasi glorioso come un trionfo di vincitori - tanto tripudio, mancava la veneranda figura di Andrea Palladio - dell'emulo di Michelangelo e di Brancante.

ITALIA.

ITALIA.

ITALIA.

ITALIA.

ITALIA.

ITALIA.

ITALIA.

ITALIA.

ITALIA.

molti anni sono, e l'aura sentenza contenuta in quel titolo ebbe ieri una nuova e splendida conferma dagli elettori amministrativi di Napoli che, restando uniti e compatti alle urne, infissero la più solenne e meritata sconfitta a quella burbanza minoranza che, pure di riprendere in mano l'amministrazione non rifuggì dal provocare deplorabili disordini, cui le conseguenze potevano essere di gran lunga più funeste che per buona sorte non siano state.

Ieri, grazie al buon senso ed al fermo volere della gran maggioranza dei cittadini di Napoli, che sanno come non sia possibile il fare nessun confronto fra l'assennata amministrazione comunale del conte Giusto e quella del duca di San Donato che la precedette, la camorra, che per tanti anni erasi fatta signora e donna delle sorti della più popolosa città d'Italia, si trovò ripiombata in quei bassi fondi dai quali non avrebbe mai dovuto uscirne, e perdette irrimediabilmente la speranza di potere prima o poi imporsi di nuovo ad una popolazione intelligente ed onesta che, suo malgrado, la dovette subire per tanto tempo.

Rallegriamoci dunque, e con Napoli e con l'Italia tutta dell'esito delle elezioni amministrative di ieri, poiché quell'esito è un trionfo della moralità.

Il *Popolo Romano*, che stante la sua officiosità molte volte vede le cose da un punto di vista esclusivamente suo che, se non è giusto, è però sempre originale, oggi assume la difesa del Prefetto e del Questore di Napoli, che rappresentarono la bella parte che tutti sanno, ed affermando, novello *Orazio s.l. contro Toscana tutta*, che le guardie di Pubblica Sicurezza mantengono l'ordine al Teatro del Fondo e non commissero abusi per la via, termina annunciandoci che, a richiesta del Prefetto Fasciotti, il Ministero dell'interno ha ordinato che sia eseguita d'urgenza una scrupolosa inchiesta sui fatti di Napoli.

Vedremo che cosa ne verrà fuori da questa inchiesta, ma a priori si può scommettere che alla fine del salmo risulterà che il Prefetto Fasciotti e il prototipo di tutti i prefetti passati, presenti e futuri, che il Questore di Napoli può essere dato ad esempio a tutti gli altri questori del Regno, e che i soli che abbiano avuto il torto marcol furono quei cittadini che erettero di usare di un loro diritto convocando un meeting al Teatro del Fondo.

L'on. Depretis è atteso per questa sera al palazzo Braschi, e domani saranno di ritorno a Roma tutti i Ministri, meno forse gli onorevoli Villa e Milon che, come sapete, andarono a Sogliano, ove assisterono ieri alla inaugurazione del monumento a Pietro Micca.

Il Consiglio di disciplina convocato appositamente dal comandante il dipartimento militare marittimo di Venezia, dichiarò non farsi luogo a procedere contro il capitano Lovatelli, guardia marina, per essersi mostrato insubordinato verso il tenente Ferracchia, ma il ministro Aston inflessa al Lovatelli, in via disciplinare, la pena di due mesi di fortezza.

Le Elezioni di Napoli

Le ultime notizie sulle elezioni di Napoli confermano la splendida vittoria riportata dalla lista delle cinque Associazioni riunite contro i candidati del San-donatismo stretti in vergognosa alleanza col ministero Cairoli-Depretis.

Sopra oltre 10 mila votanti, la lista delle Associazioni ebbe un massimo di 7,600 voti e un minimo di 3,300.

La violenza e la camorra non sono riuscite ad imporsi.

Il *Piccolo* di Napoli dice che altri deputati di Terra di Lavoro e d'altre provincie meridionali seconderanno e appoggeranno il ministro della pubblica istruzione, che intende separare la sua responsabilità da quella del Depretis, giacché essi si sono mostrati ministeriali al solo scopo di separare il gabinetto dai disidenti.

ITALIA.

ITALIA.

ITALIA.

ITALIA.

ITALIA.

ITALIA.

ITALIA.

ITALIA.

ITALIA.

ITALIA.

ITALIA.

ITALIA.

ITALIA.

## Buffonate

Si dice che il Depretis abbia incaricato un alto funzionario per l'inchiesta sui fatti di Napoli. Anche la *Gazzetta d'Italia* conferma questa notizia, ed aggiunge che l'incaricato dell'inchiesta è il cav. d'Astengo.

## A Tunisi

Il giornale *La Libertà* insiste sulla notizia dell'impegno preso dal Bey di Tunisi, di negare qualsiasi concessione ferroviaria nella Reggenza, senza il previo consentimento della società francese.

## De Propaganda Fide

Il *Fanfulla* sa che sono a buon punto le trattative per stabilire in Malta un collegio speciale *De Propaganda*, che sia come il centro delle missioni africane.

Monsignor Larigene, arcivescovo di Algeri, si è recato all'opera in Malta di diverse volte: oltre il Palazzo dei Leoni si vorrebbe anche acquistare il Palazzo Narisco.

L'ottuagenario arcivescovo vescovo di Malta si adopera con zelo a sollecitare le pratiche opportune, volendo chiudere la sua carriera con l'onore di una istruzione tanto importante.

## Italiani a Tokai

Leggesi nel *Diritto*:

Sappiamo che, appena avuta conoscenza della lettera del capitano Vasvary, pubblicata dalla *Gazzetta d'Italia*, in cui si narcano misure di sanguinosa repressione prese dall'autorità di polizia ungherese contro operai italiani a Tokai fu ingiunto al console di rinnovare presso il ministero ungherese dell'interno le sue proteste, senza neppure attendere i risultati della inchiesta cui attende il vice-consolo Bonelli, e di chiedere la severa punizione di ogni atto o provvedimento che non sia rigorosamente giustificato dalle leggi del paese.

## Dimostrazione navale

Il *Conservatore* crede che le navi che prenderanno parte alla dimostrazione navale formeranno due divisioni. La prima sarebbe comandata dall'ammiraglio S. y. n. ur, che avrebbe la direzione della spedizione. La seconda divisione sarebbe con nista dal contr'ammiraglio Finetti.

## DISPACCI DA ROMA

Roma, 31.  
Cairoli, Depretis, Baccarini, Miceli D. Sanclis ed Aston sono arrivati.

Il *Diritto* smentisce che il Governo italiano in seguito alle proteste dell'Estero abbia rinunziato di spedire un suo funzionario ad Ass. b.

Il Governo invece sta per provvedere definitivamente.

La squadra italiana destinata per la dimostrazione ha ricevuto istruzione di agire d'accordo con quella inglese.

(Agenzia Stefani)

## DISPACCI DELLA NOTTE

BIELLA, 31. - S. M. il Re partistamane per Oropa.

Nella notte scorsa si trattenne due ore allo splendissimo ballo offerto dal circolo sociale.

NAPOLI, 31. - Ecco il risultato delle elezioni amministrative: votanti 40 686. La lista concordata ebbe un massimo di 7,018 voti ed un minimo di 3,300.

OSSERVATORIO ASTRONOMICHE DI PADOVA  
1 Settembre 1880  
A mezzogiorno vero di Padova.  
Tempo med. di Padova s. 11 m. 59. 43  
Tempo med. di Roma s. 12 m. 2 s. 10

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE  
segnate all'altezza di m. 17 dal suolo  
di m. 30.7 dal livello medio del mare

31 agosto	Ore 9 ant.	Ore 3 post.	Ore 9 post.
Bar. a 0-mill.	759.5	760.2	761.9
Term. omig.	+18.5	+18.0	+20.4
Term. del vapore aq.	11.57	9.42	12.65
Umidità relat.	73	45	17
Dir. del vento.	NNN	N	NNN
Vel. chil. oraria del vento.	9	2	7
Stato del cielo.	nuvol.	nuvol.	nuvol.

Ballo 9 a del 31 alle 9 a. del 1  
Temperatura massima + 23,4  
minima - 18,7

## CORRIERE DELLA SERA 1 settembre

### FATTI DI NAPOLI

Dedichiamo all'ufficio *Popolano Romano* le seguenti parole che non sono di un giornale di Destra, ma del *Secolo*, in questo caso giudice non sospetto.

Sui sostenitori del Sandompato e compagnia il *Secolo* ha da Napoli:

« Vive nei quartieri di Porto, Montecalvario, Mercato - in quei mille vicoli che fiancheggiavano Toledo - e da Toledo incrocandosi, si avanzano sino alla Marina - una quantità di oziosi, vagabondi - affiliati alla camorra - frequentatori di botte e di caffè e che forniscono ogni anno un forte contingente all'ammortizione ed al domicilio coatto. Sono quei *lazzaroni* che Ferdinando II sguinzagliava contro i liberali, contro le classi colte, contro la borghesia lavoratrice, contro l'operaio onesto ed intelligente. Mutato ordine di cose, ora pigliano parte alle lotte elettorali, e, pagati, si mettono a servizio di alcuni uomini politici con lo scopo di intimidire gli elettori, di allontanarli dalle urne che essi manipolano a modo loro. »

### ULTIMI DISPACCI (Agenzia Stefani)

PARIGI, 1. - Gli Albanesi telegrafarono ieri al Sultano, protestando il loro patriottismo e dichiarandosi decisi a combattere sino all'ultima estremità in favore della integrità del territorio.

### NOTIZIE DI BORSA

Rendita italiana	31	1
Oro	94 50	95 1-
Londra tre mesi	22 11	22 10
Francia	27 79	27 80
Francia	110 20	110 25
Prestito Nazionale	928	-
Azioni Regia Tabacchi	464	-
Banca Nazionale	464	-
Azioni meridionali	835	-
Banca toscana	976 50	977
Credito mobiliare	30	31
Banca generale	86 22	85 30
Rendita italiana	119 90	119 95
Parigi	86 10	86 15
Rendita francese 3 0/0	181	182
» 5 0/0	280	280
Prestito francese 5 0/0	145	146
Rendita italiana 5 0/0	334	335
Banca di Francia	266	266
VALORI DIVERSI	54 75	53 28
Ferrovie lomb.-venete	25 34	25 34
Obbl. ferr. V. E. anno 1866	9 50	9 50
Ferrovie romane	97 81	97 98
Obbligazioni romane	40	39 75
Obbligazioni lombarde	30	31
Rendita austriaca	292	291 20
Cambio su Londra	81 75	80 50
Cambio su Parigi	287	285 50
Rendita austriaca	837	836
Metallurgiche al 5 p. 100	9 35	9 35
Prestito 1866 (Lotti)	46 50	46 50
» 1870 (Lotti)	117 80	117 70
Mobiliare	73 85	73 70
Lombarda	72 80	72 77
Austriaca	131 50	131 75
Rendita italiana	30	31
» 3 0/0	506 50	504 50
» 5 0/0	141 50	141
Mobiliare	495 50	493
Lombarda	86 30	86 40
Austriaca	30	31
Rendita italiana	506 50	504 50
» 3 0/0	141 50	141
» 5 0/0	495 50	493
Mobiliare	86 30	86 40
Lombarda	30	31
Austriaca	506 50	504 50
Rendita italiana	141 50	141
» 3 0/0	495 50	493
» 5 0/0	86 30	86 40

F. Sacchetto comp.

Bortolomeo Moschia, ger. resp.

## ANNUNZI

Dott. Dempster  
Chirurgo Dentista Inglese

Ha stabilito di ricevere i suoi allenti a PADOVA alla Piazza dei Frutti Numero 548.

Ogni Venerdì e Sabato, dalle 9 ant. alle 5 pom.

Venezia - Campo S. Moisè 1461.  
1-415

## AVVISO

Mancia competente a chi avendo trovato una cagna bianca di razza barbina smarrita il giorno 29, la porterà nella Casa Via S. Francesco Civ. Num. 3771.

## STABILIMENTO PEDROCCHI

Il Conduttore del Caffè ed Offetteria avvisa quei Signori che volessero onorarne delle loro ordinazioni, di avere ridotto i prezzi per servizi di rinfreschi, pranzi, od altro, fatti fuori dello Stabilimento, allo stesso limite di quelli praticati nel Caffè a norma del listino ivi esposto, provvedendo esso a quanto può occorrere per personale di servizio, senza la menoma briga dei committenti.

Per scalfare inoltre il desiderio dimostrato da vari suoi avventori, avverte che al Banco della Bottiglietta viene posta al dettaglio e a misura la vendita del Cipro, Malaga, Marsals, Vermont, ecc., così pure al Banco dell'Offetteria trovansi in vendita caffè in grano, e zucchero della stessa qualità che viene servito in bibita al Caffè, offrendole a prezzi della maggior convenienza per Signori acquirenti, s'iori in tal modo di avere anche in casa la ricercata qualità con cui si provvede quell'esercizio.

A facilitare poi maggiormente lo smercio dei vini e liquori si nazionale che esteri, offrendo ai conumatori il maggior possibile vantaggio, lo sconto praticato fin qui del 5 per cento, viene portato al 10 per cento, per ogni acquisto di 50 bottiglie o più, ed esteso a tutte le qualità che si trovano nel listino, il quale si rilascia ad ogni richiesta.

La Direzione  
Maria Franceschi Meggiorato  
in Abano.

5-110

## Stabilimento Termale

CORTESI-MEGGIORATO  
IN ABANO

Resterà come di metodo aperto a tutto ottobre p. v. anche per uso viaggiatore, con tutto l'occorrente nonchè pianoforte.

La Direzione  
Maria Franceschi Meggiorato  
in Abano.

5-110

## G. B. MEGGIORATO

Commissionato  
IN PADOVA  
Dinari pronti a Mutuo

Spedire le cauzioni direttamente onde evitare ritardi.  
Studio al  
TEATRO SANTA LUCIA  
N. 1231  
aperto dalle ore 8 ant. alle 5 pom. 8-389

## FABBRICA CAPPELLI

PIU' VOLTE PREMIATA  
di  
GIUSEPPE INDRI

Oltre alle spedizioni all'ingrosso, vendita anche al minuto di cappelli a Cilindro di seta; di feltro basso sul fusto di tela; detti di tutto felpocci nerli e chiari. Gibus per società; cappellini per fanciulli; cappelli per sacerdoti; Verniciati da cocchiere; Berrette di seta; ecc., ecc. Si assumono commissioni per corpi di musica, società ginnastiche, guardie municipali, campestri e boschive. Il tutto a prezzi fissi di fabbrica, quindi con rilevantisimo risparmio per l'acquirente.

BORGO CODALUNGA, N. 4759.

## D'AFFITTARSI

PEL SETTE OTTOBRE 1880  
Due Casini separati in Via Due Vecchie.

Rivolgersi allo Studio del sig. avv. Marco Donati, stessa via. 8 413

## Il cattivo alito dalla bocca viene allontanato subito, come pure rinforzato leggendone mediante

L'ACQUA ANATERRINA PER LA BOCCA DEL DOTT. POPP  
Sig. dott. I. G. Popp i. r. dentista di corte, Vienna I, Bognergasse 2.

Ricevetti puntualmente la sua Acqua Anatterina per la bocca e sono contentissimo di possederla, essa fortifica le gengive, e leva totalmente l'odore cattivo, specialmente l'odore del tabacco, essendo ch'io fummo come un soldato, perciò io raccomandando ad ognuno la sua Acqua per la bocca.

Con tutta stima  
FEDERICO GAMPERLE  
i. r. maestro d'equitazione.  
Seaz (Boemia).

Deposito si può avere in Padova alle farmacie Cornelio, Roberti, Arrigoni, Bernardi, Durar-Bacchetti e Giuseppe Merati profumiere, via Gallo - Ferrara Navarra - Ceneda Marchetti - Treviso Bindoni, Fracchia e Zanetti - Vicenza Valeri e Frieziere - Venezia Bötner, Zampironi, Caviola, Pizzi, Agenzia Longega - Mirano Roberti - Rovigo Diego - Chioggia Rosteghini - Bassano A. Gini profumiere.

1-417

**LE INSERZIONI** dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agente Principale de Publicité E. E. OBLIEGHT, Parigi, 91 Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori M. Micovici, 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght)



**Acque dell'Antica Fonte di PEJO**  
Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale  
100 Bottiglie Acqua L. 23 — Vetri e cassa „ 13 50 — L. 36 50  
50 Bottiglie Acqua L. 12 — Vetri e cassa „ 7 50 — L. 19 50  
Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia, e l'importo viene restituito con Vaglia Postale. 21-294



Sono il migliore ed il più gustevole purgante, perchè possono prendere con buoni alimenti e bevande fortificanti. Esse non cagionano alcun digiuno o fatica.

**La gonfiezza delle gengive viene certo e presto guarita col mezzo della vera acqua anaterina per la bocca del dott. Popp.**

Sig. dott. I. G. POPP I. R. dentista di corte, Vienna, Bognergasse, 2.  
Nell'interesse dell'umanità e di tutti i sofferenti di dolore di denti, sono obbligato oltre di ringraziarla, di fare conoscere il vero e meraviglioso metodo con cui Ella mi liberò presto e senza dolori dalla gonfiezza delle gengive, che non ostante gli aiuti dei medici e chirurghi mi tormentò molti anni; sono completamente persuaso che con tali *preuves à brule pour-point*, che la sua conosciuta acqua anaterina per la bocca tanto in Francia quanto nel mondo intero deve guadagnare in popolarità, che io da parte mia non esito di dichiarare imparzialmente esserne meritevole.

Gradisca sig. Dottore l'espressione della perfetta mia stima.  
J. GRÜNER  
Professore Ginnasiale in Vienna  
Lammgasse N. 1  
Deposito si può avere in Padova alle Farmacie Corallo, Roberti, Arrigoni, Bernardi, Darer-Bacchetti e Giuseppe Bernardi profumiere, via Gallo - Ferrara Navarra - Casada Marchetti - Traviso Siodani, Fracchia e Zanetti - Vicenza Valeri e Friesiero - Venezia Böttner, Zaniponi Cavigli, Pomi, Agenzia Loxeys - Mirano Roberti - Rovigo Diago - Chioggia Kostegalis - Bassano A. Gemma scapiformica. 2-189

**Padova e Padova**  
Prezzo L. 6

**INJECTION BROU** Igienica, infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza aggiungerci nulla. Si trova nelle principali Farmacie del mondo, ed a Parigi presso **Casale Ferré** farmacista, 102, rue Richelieu, successore del signor BROU. 27-103

# ORARIO FERROVIARIO

attivato il 1 luglio 1880

Ferrovie dell'Alta Italia				Ferrovie della Società Veneta			
PADOVA per VENEZIA		VENEZIA per PADOVA		PADOVA per BASSANO		BASSANO per PADOVA	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	omn. ant. omni. misto omni. pom. pom.	omn. ant. omni. misto omni. pom. pom.	omn. ant. omni. misto omni. pom. pom.	omn. ant. omni. misto omni. pom. pom.
misto 2,40 a. 4,20 a.	4,54 a. 6,17 a.	omnibus 5, 5,25 a. 6,42 a.	6,17 a. 6,42 a.	Padova . . . part. 5,22 8,23 1,48 6,48	Bassano . . . part. 5,55 9,11 2,20 7,22	Vigodarzere . . . 5,33 8,33 1,59 6,59	Rosa . . . . . 6,09 9,11 3,41 7,33
diretto 3,54 a. 4,54 a.	6,17 a. 6,42 a.	misto 7,20 p. 9,5 a.	9,5 a. 10,5 a.	Campodarsego . . . 5,44 8,45 2,13 7,10	Rossano . . . . . 6,18 9,18 3,51 7,41	S. Giò delle Per. . . 5,53 8,54 2,24 7,19	Cittadella ) arr. 6,28 9,28 3,03 7,52
omnibus 7,55 a. 9,10 a.	12,40 p. 1,39 p.	diretto 9,5 a. 10,5 a.	12,40 p. 1,39 p.	Camposampiero . . 6,03 9,03 2,34 7,28	Villa del Conte . . 6,38 9,38 3,22 8,4	Villa del Conte . . 6,17 9,18 2,50 7,43	Camposampiero . . 6,51 9,58 3,37 8,10
9,3 a. 10,15 a.	2,40 p. 3,20 p.	omnibus 2,5 a. 3,20 p.	5,25 a. 6,30 p.	Cittadella ) arr. 6,30 9,31 3,57 7,54	S. Giò delle Per. . . 7,12 10,20 4,58 3,39	Cittadella ) part. 6,44 9,45 3,24 8,5	Campodarsego . . . 7,21 10,30 4,17 8,49
1,25 p. 2,40 p.	5,25 a. 6,30 p.	5,25 a. 6,30 p.	8,10 a. 10,55 a.	Rossano . . . . . 7,5 10,4 3,47 8,24	Vigodarzere . . . . 7,32 10,41 4,31 8,10	Rosa . . . . . 7,5 10,4 3,47 8,24	Padova . . . . . 7,42 10,51 4,42 8,10
diretto 3,20 a. 4,17 a.	6,14 a. 7,10 a.	misto 0,15 a. 10,55 a.	11, 11,55 a.	Bassano . . . . . 7,17 10,15 4,18 8,36			
6,14 a. 7,10 a.	8,30 a. 9,45 a.						
omnibus 9,35 a. 10,60 a.							

**Testi Universitari**  
dalla Prem. Tipografia F. Sacchetto IN PADOVA

**BELLAVITE** prof. L. — Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8 L. 1.—  
Idem Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1878, in-8 L. 2.—  
**CORNEWAL LEWIS**. — Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. comm. Luzzatti. Padova 1868, in-12 L. 3.—  
**FAVARO** prof. A. — L'integratore di Duprez ed il Pianimetro dei movimenti di Amstel. Padova 1872, in-8 L. 150.—  
Idem Lezioni di Statica Grafica. Padova 1877, in-8 L. 19.—  
**KELLER** prof. cav. A. — Il terreno agrario. Padova 1864, in-12 L. 250.—  
**LUSSANA** prof. F. Fisiologia Umana applicata alla Medicina. Parte I: Alimentazione e Digestione. Padova 1878, in-8 L. 8.—  
Parte II: Sanguificazione. Padova 1879, in-8 L. 2.—  
**MONTANARI** prof. A. — Elementi di economia politica secondo i programmi ministeriali. Terza edizione L. 3.—  
**ROSANELLI** prof. C. — Manuale di patologia generale. Padova 1870, in-8 L. 6.—  
**SACCARDO** prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica Seconda edizione 1874, in-8 L. 8.—  
**SANTINI** cav. prof. G. — Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione. Padova 1869, in-8 L. 8.—  
**SCHUPFER** prof. cav. F. — Il Diritto delle Obligazioni secondo i principii del Diritto Romano. Padova 1868, in-8 L. 10.—  
Idem La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1875, in-8 L. 6.—  
**TOLOMEI** prof. cav. G. P. — Diritto e Procedura penale, espesi analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874-75, in-8 L. 8.—  
**TURAZZA** cav. prof. D. — Trattato d'idrometria e d'idraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1868, in-8 L. 10.—  
Idem Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure L. 2.—  
Idem Elementi di Statica. Parte II: Statica dei sistemi elastici. Padova 1868, in-8 L. 2.—

Prem. Tipografia edit. F. Sacchetto PADOVA

**PRINCIPII DI PROSODIA e metrica latina e Prosodia metrica italiana**  
del prof. RICCIARDI  
Lire 1.50 — in-12 — Lire 1.50.

**GERMA A. M. FISILOGIA ED IGIENE del contadino di Lombardia e del Veneto**  
Lire 1 — in-12 — Lire 1

Publicazioni della Tipografia Edit. F. SACCHETTO, Padova

<b>LUSSANA PROF. F.</b> (Biblioteca Medica) <b>Fisiologia degli Istanti</b> in-12 - Lire 2.50	<b>Psiche</b> <b>Sonetti inediti</b> di <b>G. Prati</b> Un vol. in 12° di pag. 500. - Lire 2.50	<b>BERNARDI DOTT. L.</b> (Biblioteca Scolastica) <b>Il Maestro del Villaggio</b> in-12 - Lire 4
<b>L'educazione degli Istanti</b> in-12 - Lire 1.50	<b>SILVATICO M. PIETRO</b> <b>GUIDA DI PADOVA</b> suo principali contorni INCISIONI, VEDUTE E PIANTE Padova, in-12 - Lire 1.50	<b>BOLAFFIO DOTT. L.</b> <b>La Stenografia Italiana</b> secondo il sistema GABELSBERGER in-12 - Terza edizione - Lire 1.50
<b>Fisiologia dei Colori</b> in-12 - Lire 1.50	<b>BERNARDI PROF. F.</b> <b>Le più belle pagine della Divina Commedia</b> in-12 - Lire 1.50	<b>Intelletto, Memoria e Volontà</b> in-12 - Lire 1.50
<b>LEMOIGNI PROF. A.</b> <b>Linguaggio degli animali</b> in-12 - Lire 1.50	<b>L'Uomo Bianco e l'Uomo di Colore</b> in-12 - Lire 1.50	

PREMIATA TIPOGRAFIA EDITRICE

**IL DISEGNO ELEMENTARE E SUPERIORE**  
AD USO DELLE SCUOLE PUBBLICHE E PRIVATE D'ITALIA  
Parti due con tredici Tavole  
Lire QUATTRO - Padova, in-12 - QUATTRO Lire

PADOVA — F. SACCHETTO — PADOVA

**LUSSANA PROF. FILIPPO**  
**Fisiologia Umana**  
Applicata alla Medicina  
Parte Seconda - SANGUIFICAZIONE  
Padova, Tip. Sacchetto, 1878 — Volumi III — Lire 6.00

**BELLAVITE prof. LUIGI**  
CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE  
AL  
**CODICE CIVILE DEL REGNO**  
CONTRATTO DI MATRIMONIO  
L. 1 - Padova, 1876, tip. F. Sacchetto - L. 1

**ELETTORI E DEPUTATI**  
BREVİ RICORDI  
DI  
**LUIGI CAV. MOROSINI**  
PREZZO CENT.

Accanto Pubblicazione  
**TURAZZA PROF. D.**  
 Accanto Pubblicazione  
**BRATTANO**  
 Un volume in-8, di pag. 528 - VIII - 1880 - Prezzo L. 1.50 - 3. Ediz.